

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione

LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi dei giovani cronisti

Ecco gli alunni cronisti delle classi II C e III A della scuola media Leonardo da Vinci di Pedaso, che nella stesura degli articoli, sono stati coordinati dalla professoressa Daniela Mircoli. Il gruppo di studenti della classe II C è composto da: Elena Acquaroli, Emanuele Grandoni, Mattia Ponzanetti, Michele Moretti, Rebecca Borracci, Riccardo Cudini, Valerio Rossi e Alessandro Violoni. A rappresentare la classe III A, è invece la studentessa Silvia Leccadito. Gli studenti hanno dedicato la redazione dei tre articoli validi per il campionato di giornalismo, al modo in cui hanno vissuto e vivono l'epidemia, partendo dai cambiamenti affrontati a scuola sia nella didattica che nelle relazioni sociali.

Scuola media **LEONARDO DA VINCI** Pedaso

Il Covid ha stravolto la vita in classe

Ci sono rimasti solo gli sguardi perché il contatto è vietato. Le mascherine sanno tutto di noi: sbuffi e sorrisi

Andare a scuola è stato sempre molto difficile per gli studenti sin dai tempi dell'antica Grecia e dell'antica Roma, ma con l'arrivo del Covid-19, con cui conviviamo da due anni, essere uno studente modello è diventata davvero un'impresa impossibile. Sfidiamo chiunque a stare fermi per cinque ore nella nostra postazione indossando mascherine che sono diventate le nostre confidenti, sanno ormai tutto di noi, conoscono i nostri sbuffi, le nostre risate, le nostre marachelle.

Non parliamo poi del distanziamento durante la ricreazione, dei mancati baci e abbracci che eravamo soliti scambiarsi. Gestii banali, ma fondamentali per la nostra crescita che ci mancano tanto. Ci sono rimasti solo gli sguardi perché ogni contatto è severamente vietato. Ci manca anche il gusto di chiedere al nostro compagno il materiale scolastico dimenticato o il poter condividere la merenda durante la ricreazione. Non parliamo poi l'essere controllati del Green pass per andare a praticare sport, mangiare in un ristorante ecc. Questa pandemia ci ha tolto inoltre i momenti più belli e costruttivi come le gite, i laboratori, la 'Settimana Integrativa'. Ogni mattina, la nostra routine quotidiana è diventata accendere il computer, controllare mail e registro elettronico. E a parlare della Dad, le complessità aumentano. In didattica a distanza non ci sono i compagni,



Ci manca anche il gusto di chiedere al nostro compagno il materiale scolastico

manca la complicità fra gli amici dentro la scuola, stare attenti alle lezioni è più difficile, e tra un salto della connessione e un blocco del computer si va fuori di testa. **Tutto** questo ha sconvolto in modo significativo la nostra vita da studenti e quella lavorativa dei nostri genitori, di conseguenza aumenta l'isolamento

dei ragazzi con il rinchiudersi in camera e passare ore su internet con l'assenza di contatti fisici, hanno costruito un contesto che impedisce la comunicazione e l'interazione di noi studenti con i nostri coetanei.

La mancanza che abbiamo sentito di più è stata il rapporto tra professori e alunni, la loro pacca sulla spalla, la loro stretta di mano, il loro passare tra i banchi a controllare i nostri quaderni. Ci è dispiaciuto in questi due anni non fare i laboratori ed i lavori di gruppo che sono stati svolti negli scorsi anni con altre classi. Se è vero che: 'La scuola è fatta di persone e senza di esse non può definirsi tale', noi aggiungiamo che è fatta anche di complicità di sguardi e di contatti.

Classe II C

LE ABITUDINI

Ore chiusi in camere davanti al computer: il rapporto tra studenti e alunni è stato quello che ci è mancato di più

L'emergenza pandemia

Due anni di paure e preoccupazioni Adesso ci si è messa anche la guerra

In questi anni le paure e le preoccupazioni sono cresciute per colpa del Covid-19. Ci siamo accorti della nostra fragilità e precarietà, come avevano fatto gli uomini nel Medioevo e abbiamo cercato di far fronte, come potevamo, ai molti cambiamenti attuati. È stato molto difficile per noi giovani abituarci alle regole imposte dal governo all'inizio di questa pandemia con l'introduzione delle odiose mascherine e di tante altre restrizioni. Si ha paura che questo virus non finisca a breve, temiamo di non poter più incontrare con i compagni il pomeriggio e di non poter più fare pranzi e cene in compa-

gnia di amici e parenti. Si ha la paura di morire, di essere intubati, di perdere persone a noi care, di perdere la libertà.

Ci sentiamo soffocati dalle troppe limitazioni, non si possono fare le vacanze senza il Green pass, non ci si può spostare da una città all'altra se si è in zona rossa, non si può andare a trovare parenti all'estero. Per la quantità di positivi gli ospedali non hanno spazio per tutti i pazienti, per questo sono stati allestiti ospedali all'aperto in tutta Italia e molti dottori anche in pensione hanno contribuito a soccorrere i pazienti e le persone che ne avevano bisogno. Insomma, la nostra vita è del tutto cambia-

ta, ma in peggio. Sembra quasi di essere tornati ai tempi della peste del 1300 con la paura del domani e la mancanza di prospettive per il futuro. Per noi ragazzi la situazione è veramente pesante perché a soli 12 e 13 anni abbiamo il terrore di non poter più tornare alla normalità. Ad aggravare i nostri timori ci si è messo ora anche lo spettro della guerra. Si è avverato quello che ci diceva la prof quando ci parlava di 'Corsi e ricorsi storici' di Giovan Battista Vico, a quanto pare gli uomini non imparano mai la lezione della storia cercando di evitare gli errori del passato.

Classe II C

Gli auspici futuri

Vogliamo liberarci di questo virus

Dalla prima alla terza media molte cose sono cambiate dal punto di vista scolastico e non. Nessuno di noi avrebbe mai pensato che sarebbe comparso un virus letale che avrebbe decimato la popolazione in tutto il mondo. Inizialmente non si credeva neanche che sarebbe diventato un problema a livello globale. Tutto è cambiato velocemente dall'esistenza del virus, tra quarantene, tamponi, mascherine, igienizzanti. Tutti ci siamo posti domande e la perplessità ha invaso le nostre menti riguardo a questo assurdo cambiamento, soprattutto in ambito scolasti-

co. Ricordo che per me e per molti altri studenti, l'approccio alla Dad fu un'impresa quasi impossibile anche se eravamo 'geni di internet'. Le lezioni online non venivano prese seriamente e ognuno cercava scappatoie di ogni tipo utilizzando la scusa del mal funzionamento della wifi. Poi è arrivata l'estate. Si poteva finalmente uscire di casa, ma a certe condizioni: indossare mascherine e mantenere le distanze. Il primo anno a scuola è trascorso tra lezioni in presenza e a distanza, tra baci e abbracci furtivi. Il secondo anno abbiamo preso dimestichezza con la situazione. Il rientro a scuola, però, non è stata una grande idea, perché gran parte delle classi sono finite di nuovo in Dad. Dopo due anni non siamo ancora riusciti a liberarci di questo virus che sembra perseguitarci, ma a cui speriamo di dire addio il prima possibile.

Silvia Leccadito, classe III A